

**Ritoók, Zsigmond, 'Damon: sein Platz in der Geschichte des ästhetischen Denkens'.  
*Wiener Studien*, 114, 2001, 59-68.**

Se l'effetto della musica e del canto sugli ascoltatori - centrale nella riflessione greca - è ricondotto, nell'*epos*, all'influsso divino delle Muse (ma già Alcmane eleva a propria Musa il coro, riconoscendo che l'opera d'arte nasceva da una 'Wechselwirkung' fra esecutore e ascoltatori), i Pitagorici furono i primi a de-mitologizzare la questione dando una risposta d'ordine fisico-filosofico: l'effetto della musica sulla *psyché* era dovuto all'averne in comune, a fondamento della loro natura, il numero, immateriale *arché* dell'intero cosmo [59-62].

Damone, pur non un pitagorico, subì il loro influsso, se in Arist. Quint. 1,12 p. 26,18-21 W.-I. a Damone è attribuita l'opinione che l'effetto delle diverse *harmoníai* sulle anime si debba agli intervalli prevalenti in esse o ai relativi toni. Ma Damone sembra essersi occupato anche di un altro momento del fatto musicale, quello creativo: Ateneo 14,628b-d scrive infatti che per Damone *kàì tàs Àidàs kàì tàs orchéseis anánke gínesthai kinouménes pàs tês psychês: kàì hai mèn eleuthérioi kàì kalàì poioûsi toiaútas, hai d'enantíai tàs enantías*. La traduzione è in genere incerta fra due possibilità, a seconda che si prenda *hai mèn eleuthérioi kàì kalàì* come riferito a 'canti e danze' o alle 'anime'; la seconda possibilità (per cui cfr. l'episodio della danza di Ippoclido in Ateneo 628d e Plat. *leg.* 812c) mostrerebbe che per Damone la musica non solo agisce sulle anime cui è simile, ma è anche *omoíoma* delle anime da cui è prodotta: 'Die Musik bringt also einen Einklang zwischen den verschiedenen Seelen zustande' [64]; comunque sia, per Damone la musica nasce da un 'movimento' delle anime (la capacità della musica di esercitare un influsso continuo sull'animo spiega la cautela che nel pensiero damoniano doveva essere rivolta ad ogni innovazione nel campo: Plat. *resp.* IV 424c).

Se per i Pitagorici la musica è bella in quanto espressione dell'armonia numerica del cosmo, per Damone essa si risolve 'in zwischenmenschlichen Zusammenhang', ed il suo valore risiede nella sua 'gesellschaftlich positive Wirkung', che però si esplica in relazioni fra singoli individui (compositori ed ascoltatori). Maestro di Pericle, ma ancora vivo agli inizi degli anni '20 del V sec. a.C. (come mostrerebbe l'allusione in Plat. *Com.* fr. 191 K.), Damone doveva essere nato attorno al 505-500 a.C.; poiché egli, a giudicare da Plat. *Alc. I* 118c, doveva essere presente ad Atene dopo il 435 e nei primi anni '20 era attaccato da Platone comico, il suo ostracismo va collocato attorno al 450-440, dopodiché fece ritorno ad Atene. Nonostante l'amicizia con Pericle, egli, in tema di musica, dovette essere 'ein konservativer Denker', per logica conseguenza del suo pensiero: contro le tendenze innovatrici della musica del suo tempo, egli cercò di conservare 'die klassische Ordnung der perikleischen Zeit' [68]. [Gianfranco Mosconi]